

BARBADILLO

Martedì 1° maggio 2017

<http://www.barbadillo.it/74502-29-aprile-perche-e-doveroso-rinnovare-il-culto-del-coraggio-di-sergio-ramelli/>

29 aprile. Perché è doveroso rinnovare il culto del coraggio di Sergio Ramelli

Publicato il 1 maggio 2018 da **Francesco Filipazzi**

Categorie : Cronache



Quello per Sergio Ramelli è ormai da anni un culto vero e proprio, che non si può certo definire laico, essendo legato ad una visione spirituale della vita che talvolta si incrocia con momenti tipicamente religiosi.

Un culto con luoghi, tempi e cerimonie.

Il luogo primario è quello dell'aggressione, avvenuta nel marzo del '75, mentre il militante del Fronte della Gioventù legava il motorino sotto casa. Proprio qui è presente un murales, recante l'innocente scritta "Ciao Sergio", dove viene organizzata la manifestazione più imponente, che si conclude ogni anno con il Presente. Anche quest'anno, dopo la Messa celebrata nella parrocchia frequentata dalla famiglia di Sergio, un corteo silenzioso terminato con la chiamata del Presente, ha

reso omaggio alla memoria di un vero e proprio martire, ucciso per aver detto la verità.

Questo luogo è l'epicentro del ricordo di Ramelli, ma anche il bersaglio di chi quel ricordo lo ha voluto per anni cancellare. Gli atti vandalici e gli sfregi non si contano e, proprio per questo, il giorno prima della cerimonia i militanti delle comunità militanti milanesi hanno restaurato e rimesso a nuovo il murales.

Il secondo centro del ricordo è chiaramente la tomba di famiglia, al cimitero Maggiore di Lodi, città che inspiegabilmente nega da sempre un ricordo toponomastico, nonostante le destre abbiano provato più volte nel corso degli anni a convincere i vari consigli comunali. E dire che in località ben più rosse ci sono stati meno problemi.

Proprio le vie nelle varie città, ormai innumerevoli, sono i luoghi diffusi del ricordo di Ramelli. Ogni anno la notte del 29 aprile compaiono mazzi di fiori sotto le targhe, o vengono organizzati incontri e cortei. Il tutto a distanza ormai di 43 anni dalla morte.

Sembra proprio che questo ragazzo, ucciso bestialmente da un commando di giovani comunisti della Milano bene, sia diventato indimenticabile e più si cerca di cancellarlo più il ricordo diventa forte.

Forse perché la violenza scatenatagli contro è stata talmente smisurata che per cancellarla non basteranno cento anni, o forse perché, tutto sommato, l'omicidio Ramelli è una delle grandi colpe collettive nella storia d'Italia del dopoguerra, che non va quindi dimenticata.

@barbadilloit

Di Francesco Filipazzi